

Prezzo di Associazione

Udine e dintorni	anno	1. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	quarto	3
Estero: anno		1. 62
id.	semestre	32
id.	trimestre	17

Le associazioni non si accettano se non dietro cauzione.
Una copia in tutto il regno nazionale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 20. — In quarta pagina, cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

IL CALCIO DELL'ASINO

Il governo stipendia dei giornalisti con 24 mila belle lire all'anno col solo obbligo di sostenere la baracca governativa o pubblicare quelle faccende che piaccia al governo veder pubblicate.

Si può bene immaginare qual razza di spudorati farfanti siano questi giornalisti, che vendono penna, pudore, coscienza o tutto al governo! Sono dei misabili, rampolli d'usura di ghetto ed ubili malfattori, che colla sicumera e l'albagia rincorrono a farsi strada nel mondo, dopo aver trascorsa un'odissea di turpitudini e di viltà.

A tal fatta di paladini il governo affida la sua difesa o ne fa i primi banditori delle sue opinioni.

Dalla immonda gora, ove diguazzano questi batracchi della stampa, è uscita ora la voce della calunnia contro il clero di Sicilia. — E' il premio assegnato dal governo per le infinite prestazioni ed assistenze usate con tanta abnegazione dal clero di Palermo a quella popolazione, colpita dalla epidemia. — Ai parolai, ai ciarlatani della città, ai saltimbanchi del buon cuore, ai mercanti di pubblico sventura si riservano medaglie, gratificazioni, croci, impieghi — a chi sacrifica se stesso per bene altrui, a chi si consuma negli ospedali, a chi si strugge di carità il governo riserva la calunnia.

Sia bene! — Giovi l'esempio per quelli ottimisti che si lusingano possedere nell'attuale governo il modello della moralità e della giustizia.

Fortunatamente, nella disgraziata circostanza del cholera, tutti lodarono il clero di Palermo, ad eccezione di quel prototipo degli uomini equivoci che risponde al nome di Crispi. — Costui solo ebbe il coraggio di calunniare il clero, telegrafando allo stesso Sommo Pontefice, con quel fare da eguale ad eguale, caratteristico nel Crispi, il quale crede certo d'aver a che fare col Papa, coi sovrani e coi ministri degli altri Stati come fa e disfa col capocella della disgraziata Italia.

Ma Crispi volle una vendetta e l'ebbe da questo governo, che non è altro che una ristretta oligarchia di settari onnipotenti ed onnivole, finché la dura.

Questa vendetta fu data dal governo, pubblicando nei suoi giornali alcuni tratti d'una relazione dell'on. Damiani, relativa al clero di Sicilia, e pubblicata nel Vol. XIII T. 2° della famosa inchiesta agraria, monumento d'insipienza e prodigalità governativa e danno della strenua agricoltura.

I giornalisti della greppia, questi farabutti che costano ai poveri contribuenti due mila lire mensili ognuno, pubblicarono i brani suddetti che furono tosto abboccati, gustati e digeriti da tutti gli altri giornalisti liberali, più onesti, più sinceri, più coerenti dei primi, ma non meno pretefobi e non meno avidi di mangiar prete adesso ed arrostire a tutte le ore.

Dai brani della relazione Damiani risulta che il clero di Sicilia, salvo poche eccezioni, è composto di individui dediti ad ogni eccesso di vizio, d'arbitrio, d'ignoranza e di superstizione. Dell'istesso clero di Palermo se ne fa un elogio tutt'altro che lusinghiero. — E come va che questo clero, durante l'ultima epidemia, fu tanto esemplare per zelo, carità, abnegazione, pazienza e buon cuore? Stasi corretto da un momento all'altro, senza convertirsi, senza riabilitarsi gradualmente, ma tutto di colpo? Ciò sarebbe un fatto anormale, inverosimile, giacché anche il completo risanamento dell'animo non si ottiene che grado grado, come il risanamento del corpo, dopo una grave malattia. — Il fatto sta ed è che il clero di Sicilia non è quello lo vorrebbe far spacciare il governo, mercé le sue bubbole, le sue im-

menti o caluniose pauzane. — Una sola colpa ha il clero di Sicilia, come la maggior parte di tutto il popolo d'Italia, ed è quella di essere tutt'altro che entusiasta del nuovo ordine di cose.

L'on. Damiani scrisse la sua relazione, desumendola da dati ed informazioni, fornitigli da autorità ufficiali, quali sarebbero: i pretori, gli impiegati di polizia, i carabinieri, i pretori ecc. ecc. — Che tali fonti siano sospette, noi diciamo noi, ma lo dice la stessa *Democrazia* di Palermo, il quale giornale dichiara che le autorità non godono né la stima, né la fiducia della popolazione. Sono preconcisi, in gran parte piemontesi, tolti qua o là, e posti in Sicilia, colla tacita o palese consegna di sbarcare in un paese di conquista, ove diritto e personali riguardi sono cacciati in bando.

Se le autorità ufficiali potessero lontanamente provare a carico del clero siciliano la contumacia parte di quello che gratuitamente ed impunemente asseriscono, oh siatone pur certi che avrebbero messo al dovere i ribelli alla legge! — Le colpe che si ascrivono al clero della Sicilia hanno una sanzione nel codice penale, e le autorità non possono né potrebbero eccitarsi dal punire chi offende la legge, o non c'è pericolo si eccitassero quando trattasi d'un sacerdote! — Se adunque quei sacerdoti sono tanto tristi, perché le autorità non fanno il loro dovere? Perché, in caso diverso, può aspirare il governo all'amicizia del clero se i suoi cagnotti tanto leggermente lo calunniavano. — Ma la calunnia è l'arma preferita dai nostri governanti. Più che per forza d'armi o per avvedutezza diplomatica, l'Italia ufficiale riesce a fornarsi colle arti volpine o raffinate della calunnia. — Badi e pensi però il governo che ogni oltraggio al giusto ed all'onesto porta con sé la propria. Nessuno! Badi e pensi il governo che troppo codardo è l'oltraggio scagliato contro la Chiesa di Sicilia perché non già abbia a costar caro! — Di fronte agli atti d'eroinismo compiuti dal sacerdozio regolare o secolare in Palermo ed altrove, i nostri *framagioni* potevano bene essere un po' più civili e risparmiare l'insulto calico d'asino.

L'AZIONE CATTOLICA

Una settimana prima che le elezioni francesi si compissero, un illustre campione del cattolicesimo in Francia, il conte di Belcastel, scriveva al Signor Eugenio Vuillot, direttore dell'*Univer* una importantissima lettera che giova conoscere o che noi per intero riportiamo tradotta:

Montey 19 ottobre 1885.

Caro signore,

La lettera del signor de Mun è venuta a tempo. Io vi aderisco con tutto il cuore e con tutto l'animo.

Se fino a questo giorno, sull'argomento di un partito cattolico, io ho serbato il silenzio, fu perché sulla soglia dell'arena elettorale, avrebbero potuto prendere la mia parola come un appello alla candidatura. Non si doveva infiacchire il concorso dei vecchi soldati della causa sacra neppure con l'apparenza di un interesse che non è nel loro cuore. Oggi, scomparso tutte le ragioni di questa natura, ecco mi qua.

Come voi e il signor de Mun io sono d'un partito politico. Lo si sa. Ma prima di tutto io appartengo a Dio ed alla Francia. Per tutta la mia vita io ho creduto che la questione vitale del secolo è la questione religiosa. Questo è il vero campo di battaglia per la salute della società e della patria. Al di sopra di tutti i partiti politici sventola il vessillo di Dio.

Che le falangi raccolte intorno a questo vessillo si nominino *partito*, quasi nigruppo d'uomini posti al servizio d'una idea pu-

ramente umana, sarà per difetto del linguaggio umano; ma in fondo poco importa, quando a quel vocabolo sia aggiunto l'epiteto di cattolico, e l'essere morale, designato sotto il vocabolo, sia reale.

Quale altro vocabolo sarebbe migliore? Quello di *Lega* evoca il fantasma di civili guerra. Controrivoluzione non ha la nobiltà di portamento della verità. La verità, più antica dell'errore, non ha nulla a negare. Essa si afferma da sé puramente e semplicemente.

Il motto di *partito* è ben lanciato; seguendolo. Esso esprime una idea enunciazione leggittima e pratica; l'intima nazione, in un intento comune, di tutti coloro che vogliono la restaurazione dell'ordine cristiano per mezzo della piena libertà della Chiesa.

Chi potrà condannare questo partito? Uno solo. Colui, il cui motto d'ordine è: guerra al cattolicesimo. Ora costui è il nemico.

I partiti politici divisi secondo le forme di governo, che hanno a dirsi, se essi sono cristiani?

Il partito cattolico non domanda a nessuno dei suoi membri né lo scetticismo, né la abdicazione delle sue preferenze. Esso non fa direttamente la guerra ad alcuna forma di potere. Ma qualunque sia il reggimento politico, esso sta, senza giammai variare, a suo favore, se cristiano, contro di esso se persecutore; al suo fianco se indifferente ai diritti imprescrittibili della coscienza umana. Fedele all'autorità civile, più fedele ancora al paese ed alla verità, esso è sottomesso senza riserva agli insegnamenti della Chiesa.

Esso non vuole essere, come alcuni fingono di credere, una specie di concilio laico usurpatore la missione del Clero o simulacro di imporgli.

Noi lo sappiamo meglio che non questi strani accusatori. Alla Chiesa solo compete l'incarico o l'onore di formare la società cristiana; o il gran dovere dei difensori di essa è di assicurare e rivendicare la di lei sovranà indipendenza. Ma noi sappiamo altresì, che per agire nell'ordine civile, nel senso di questa indipendenza, l'azione secolare dei laici governanti o semplici cittadini, è assolutamente impossibile.

Furono pur laici quei soldati di Cristo, che si batterono a Lepanto, quasi di questi giorni o son tre secoli, salvando la Europa civilizzata dalla barbaria musulmana.

Furono laici i vecchi parlamentari e le leghe francesi che condussero Enrico IV all'altare cattolico, e fecero insieme trionfare la sovranità, la fede e la volontà nazionale.

Sono ancora laici, che ai nostri giorni, senza cessare o con ogni loro forza, difendono i diritti di Dio, della Chiesa, della famiglia. Affermato valorosamente ieri il partito cattolico, esisteva già in potenza. Prima di avere un nome esso operava; operava colle dichiarazioni e rivendicazioni portate alla tribuna francese con un vigore che non era noto al principio del secolo; operava nei comitati, nei circoli cattolici, nelle officine cristiane, nei congressi, nelle conferenze, nella preghiera e nella adorazione; operava colla fondazione di scuole, di orfanotrofi, di asili, in tutte le opere sociali figliate dal cattolicesimo.

Sotto tutto le sue forme la Chiesa lo ha benedetto questo partito; dal di lei seno è uscito, ed è il di lei spirito che lo anima.

Come sempre, questo figlio della Chiesa ha ben meritato della Francia. Chi può negargli la sua parte nel di lei risveglio?

Credete voi che i motti del *Tonchino*, *Tunisi*, *deficit*, *crisi agricola*, ne abbiano avuto tutto l'onore?

Credete voi che basti a metter paura al popolo francese la difficoltà di una spedizione, per quanto lontana, qualunque ne sia lo scopo e la direzione data, e basti per sollevarla contro gli autori facclamari

nomini nuovi, o uomini di pace a qualunque costo? Non è dunque la Francia questo nobile e grande paese, che fondò già nelle Indie gloriose colonie, al Canada una Francia novella, e in Oriente memorie, che dopo sei secoli circondano la nostra bandiera di un prestigio immortale? Senza dubbio, gli interessi feriti hanno fatto sentire il loro grido. Ma a nome dell'antico onore francese, non si lasci credere che nel cuore francese abbiano vibrato solamente questo corno infero, o che esso abbiano dominato l'accento della fede, della giustizia, della libertà. No, ciò non è vero.

E' vero che le menzogne avvicinate alle menzogne, rotte ogni giorno le promesse fatte al principio del reggimento, hanno a lungo andare, accumulato un coibito di disgusti nella coscienza pubblica contro gli uomini.

E' vero che gli attentati rinnovati incessantemente contro il diritto della famiglia, e le nostre più care credenze, hanno condensato nelle anime la indignazione, e che tutte le forze riunite hanno fatto una esplosione di rivendicazione morale.

E' vero che al di sopra di questa forza umana, al di sopra delle loghe e delle riunioni pubbliche e private, si raduna anche il deposito delle vendette divine. La folgore fu scagliata. Essa ha mosso le vertigini agli uomini perversi che pesano sulla Francia.

Questa carro repubblicana che da tanto tempo e impunemente sembra schiacciare sotto le ruote inselotenti l'anima francese, doveva trovare una pietra sul suo passaggio, o dragliare un giorno. Il *Tonchino* fu questa pietra.

Si era preveduto.

L'indomani del giorno in cui Ferry cadda dal ministero sotto i colpi di una Camera prima tanto servile, un cattolico gridava a Parigi, invocando Dio bandito dallo secolo.

«Stato tranquilli, signori; questa maggioranza di ospalori non scuoterà le esecuzioni passate, colla vigilanza suprema di questa esecuzione, per quanto essa sia giusta. Essa riceverà il suo salario di disprezzo, e subirà la pena d'un taglione vendicatore.»

Un altro profetava alla tribuna: La Francia andrà il rumore della Croce che cade dall'alto di Santa Genoveffa, e Dio vi schiaccierà sotto le sue rovine.

Il castigo arriva in questo mese, in cui, su tutti i punti dell'universo, la voce della Chiesa si alza tutti i giorni al cielo per domandare la sua libertà.

La preghiera è anche un'arma. L'avevo voi osservato, signore? Sono le contrade, ove i cattolici hanno tenuto le loro più larghe adunanze, come il Nord e il Passo di Calais; quelle dove la fede sovrabbonda, come la Bretagna, la Vandea, la Maine, l'Avèron, il versante marittimo del Pirenei coronato da Lourdes, dove lo slancio della coscienza nazionale è stato più vigoroso, o in certi paesi dove l'unione conservatrice senza l'accento tonico religioso; ha ispirato la lista, e dopo la lista, la disciplina — quelle che hanno più vivamente mosso il cuore delle moltitudini sono le affermazioni cristiane. Se prima di avere un nome e di essere organizzato, il partito cattolico colle sue ispirazioni tutte spontanee e la sua conformità coi bisogni del paese, ha reso tali servizi alla Francia, ne renderà di ben più grandi, quando sarà costituito in una possente unità, sopra tutta la estensione della Francia.

L'azione cattolica è non solamente opportuna oggi ma necessaria.

Nella è finito col combattimento di ieri, l'era delle grandi lotte incontinuate ora.

L'azione cattolica è necessaria perché la rivoluzione vuol distruggere il cattolicesimo, e perché il cattolicesimo solo può vincere la rivoluzione.

Essa è necessaria, perché nessun partito politico isolato può né oggi né in avvenire,

fare da sé l'unità morale, ed assumere forza sufficiente per riunire la maggioranza certamente onesta dei cittadini francesi, in uno sforzo comune contro il disordine. D'altronde la politica non prende che una parte dell'uomo, mentre la fede prende l'uomo tutto intero.

Essa è necessaria perchè sotto i diversi roggini preoccupati a garantire la loro esistenza, l'opera veramente suprema sarà sempre di assicurare alla Francia il bene superiore agli interessi di un reggimento che passa; essa sarà domani come oggi, quella che farà penetrare nella società civile le idee, i costumi, le leggi, le istituzioni cristiane. Il cristianesimo ha fatto la civilizzazione, esso solo può farla rivivere o splendere.

Essa è necessaria.

Essa è necessaria, perchè la Chiesa immortale, stabilita per tutti i secoli, porti in sé tutte le soluzioni sociali del presente e dell'avvenire. Essa sola può, in nome della giustizia e della carità, consacrare le basi legittime della famiglia, della proprietà, del capitale e del lavoro umano. Essa sola può battezzare la democrazia.

Essa è necessaria, infine, perchè non vi ha che un solo conservatore dell'umanità, Gesù Cristo, ed un solo segno civilizzatore, la Croce.

Sorridiamoci dunque attorno a questo segno sacro noi tutti che vogliamo il Regno di Dio e della sua giustizia, e quindi anche il bene della patria.

Tandiamoci la mano, uniamo i nostri cuori, sorridiamo le nostre fide. Tutto sia cattolico in noi, il nome, la parola, la penna, gli atti, il combattimento, il rifiuto o il sacrificio.

Che importa di quei che cadono o di quei che salgono, se la Francia è salvata, e se Cristo è vincitore?

Aggradite, ecc.

GABRIEL DE BELCASTEL.

LE FROTTOLE DELLA "TRIBUNA"

L'Osservatore Romano scrive:

Se la nostra consorsia la *Tribuna* non è troppo felice coi suoi famosi redattori *ad hoc*, pare che lo sia anche meno colle notizie vaticane che le sono fornite dal suo *Marius*. Il lettore lo giudichi.

Dopo aver detto che Sua Santità è l'uomo alla moda, *Marius* prosegue dicendo che Sua Santità, quando sta bene, si alza alle 6 del mattino; scende le scale che lo conducono all'oratorio, ove dice messa per solo suo conto, essendo rarissimo che ad alcuno si permetta di assistere alla celebrazione pontificale; dopo senta una messa detta dal Mons. decano e quindi scende nel cortile di S. Damaso, detto degli uccelli, ove monta in vettura per fare una trottata. La passeggiata dura un'ora e mezza circa, al trotto, ciò che non basta a compiere l'intero giro del giardino.

Quindi Sua Santità fa un *dejeuner* in una pagoda, senza parlare con nessuno, giacché il silenzio è di rigore. Va poi alla caccia, ritorna in casa; ed attende ai suoi studi fino all'una e mezza che è l'ora canonica del pranzo. Il quale consiste di 12 portate, ed è servito dallo scudiero Stribini che solo, ritto in piedi e in silenzio davanti al Papa, squarta e scuola polli che formano il fondamento della papale nutrizione.

È innegabile che l'amico *Marius* non sia un uomo molto ameno. E come! Si direbbe che parli della Cina. Figurarsi che non ne indovina una. Esso dice serio, serio, Sua Santità quando sta bene, si alza alle 6. Quel quando messo là, tra due virgole, dovrebbe far supporre che Sua Santità stia spesso male; ciò che grazie a Dio è assolutamente contrario al vero. Carino poi quello scendere del Papa nell'oratorio per dire messa. E chi non sa che il Papa, se dice messa nel suo oratorio privato, non deve che salire due gradini che assai spesso poi esso celebra nella cappella grande del suo appartamento dove, specie la domenica, Sua Santità dispensa la S. Comunione? E che cosa pensare delle montate in carrozza nel cortile di S. Damaso per andare in giardino? Ah, buon *Marius*, il Vaticano proprio non lo conosce, altrimenti sapresti che per andare nel cortile di S. Damaso dentro al giardino, il Papa o dovrebbe uscire fuori del Vaticano o volare.

E' vero che in considerazione forse dei

suoi voli, *Marius* chiama quello di San Damaso, il cortile degli uccelli; ma il malanno è che, il cortile in discorso non ha nulla che vedere coll'altro. Questo è detto poi dei pappagalli, caro *Marius*, non dagli uccelli.

Bellissima poi la trovata del giro del giardino che non si compie in un'ora o mezza al trotto. E dire che a piedi ci si impiega meno di mezz'ora! Se *Marius* non ci crede, ce lo condurremo noi.

Quanto poi al *dejeuner* nella pagoda, esso è, con quello della caccia, un altro bel ritrovato di *Marius* che probabilmente stava in vena di appetito, mentre scriveva quel meraviglioso articolo. Sua Santità non fa altro *dejeuner* che quello del semplice caffè al mattino dopo la messa. Pranzo alle 2, quando i suoi affari glielo permettono; se la sbriga con tre portate, compresa la zuppa; parla con chi lo assiste al pranzo, e non la squartano né scuoiare polli giacché è gran cosa se ne consuma 15 in un nano. E dopo questo non ci resta che fare i nostri rallegramenti colla *Tribuna*, la quale si può davvero vantare di possedere il primo corrispondente Vaticano dell'orbe cinese!

AL VATICANO

In seguito al lieto annuncio della prima installazione dei Missionari del S. Cuore nella Nuova Guinea, il Sommo Pontefice si è degnato di ricevere in particolare udienza il R. P. Joutet, Procuratore generale della Congregazione del S. Cuore in Roma, insieme a due confratelli.

Ora in memoria appunto delle circostanze veramente providenziali in cui si è compiuta nella Nuova Guinea codesta installazione, essi designarono col nome del Santo Padre Leone XIII il porto in faccia all'isola Greca, a cui approdarono.

L'indicazione precisa del primo sbarco venne seguita in una carta speciale, la più completa fino ad ora della nuova Guinea, che il R. P. Joutet ebbe l'onore di presentare al S. Padre.

Il nome di *Porto Leone* v'è tracciato a lettere d'oro. Sua Santità accettando con viva soddisfazione la dedica fatta al suo Nome del primo porto che avevano toccato i Missionari alla Nuova Guinea, dopo aver premurosamente richiesto tutti i più minuti ragguagli di sì importante missione, sulla carta stessa ov'è indicato il porto, degnosi fare il segno della S. Benedizione, come per consuetudine la presa di possesso compiuta sotto i suoi ordini o a nome del S. Cuore.

A render grazie di sì felice avvenimento e in occasione della festa della B. Margherita Maria Alacoque, così zelante promotrice della diocesi del S. Cuore, S. E. R. Mons. Domenico Jacobini, Segretario della Propaganda, celebrò sabato mattina la S. Messa nella chiesa di N. Signora del S. Cuore in piazza Navona. Dopo il vangelo, S. E. R. indirizzò alla Comunità parole di felicitazione e d'incoraggiamento per la loro opera delle S. Missioni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Oggi arriverà a Roma l'on. Depretis. Il segretario generale Morana ha diramata una circolare ai suoi dipendenti annunziante l'arrivo del Presidente del Consiglio perchè si rechino ad accoglierlo alla stazione.

Si sa che il Consiglio dei ministri che si terrà subito sotto la presidenza di Depretis, debba decidere se si abbia a chiudere ovvero a continuare la sessione.

Sarebbe già stato deciso che la Camera sarà chiusa soltanto a gennaio dopo votate le leggi sulla marina mercantile e sui nuovi ministeri.

Il Consiglio dei ministri dovrà risolvere invece la questione sulla scelta dell'ambasciatore da inviarsi a Vienna.

Il generale Genà, testè nominato comandante supremo del presidio sulle coste del Mar Rosso, ha avuto lunghe conferenze coi ministri Ricotti e Robilant.

Col ministro della guerra trattò specialmente della formazione di un corpo speciale composto in massima parte da indigeni, i quali dovrebbero essere organizzati e ordinati militarmente ad Assab e Massaua.

Avrà una nuova conferenza col ministro Bric.

ITALIA

Torino — La comunità israelitica di Livorno una delle più importanti d'Italia, si è diretta al concistoro rabbinico generale di Torino per sapere se fosse lecito

agli israeliti di procedere alla cremazione dei cadaveri.

Il concistoro di Torino ha risposto che è non solo contrario alla legge di Dio procedere alla cremazione dei cadaveri, ma ancora che era illecito agli israeliti assistere ad una cerimonia di cremazione.

Verona — Battesimo e nozze. — Scrivono alla Difesa:

Una tenera e consolantissima cerimonia religiosa, si compiva ieri l'altro mattina nella villa Weil-Weiss alla Mirandola nella Parrocchia di Castelrotto. La Baronessa Carolina figlia del barone Ignazio de Weil-Weiss abbinava il giudaismo nel quale era nata, e dava la mano di sposa col rito Cattolico al marchese Vittorio Incisa di Camerana nativo di Piazza Crinia, diocesi di Acqui.

Verso le otto antm. giungeva al palazzo della Mirandola Sua Emza Revma il Cardinale Vescovo di Verona e vi veniva ricevuto con isquisite cortesie.

Fuono padrino e madrina al sacro fonte il marchese di Cinzano cognato della ne-fita e la contessa Eleonora Pianelli che assisteva pure la sua figliuola in qualità di madrina anche al sacramento della Cresima. La nuova credente ricevette al Battesimo i nomi di Carolina, Eleonora, Vittoria, Maria, Lodovica.

Compiuto il sacro rito del Battesimo e conferito alla neo-convertita il sacramento della Cresima S. E. Revma ne benedisse le nozze, alle quali furono testimoni il marchese Alberto Incisa di Camerana, cognato della sposa Maggiore di stato maggiore presso l'ambasciata Italiana a Parigi, il signor Nicola Giorgi di Roma, ed il marchese di Cinzano, dopo di che l'Eminentissimo Principe celebrò la Santa Messa, nella quale la neofita con edificante fervore ricevette la SS. Comunione. Sul terminare della Santa Messa S. Emza rivolse agli sposi, brevi ma affettuose e toccanti parole sulla eccellenza del sacramento del Matrimonio, che furono da tutti ascoltate con religiosa attenzione; e conchiuse col fare ai novelli sposi i più sinceri auguri di ogni vera felicità per la vita presente e per la futura.

Venezia — Il Tribunale militare di Venezia ha pubblicato l'altra mattina la sentenza, che condanna il carabinieri Durione alla morte mediante fucilazione nella schiena, per l'assassinio del caporale Boschi.

Milano — La Fratellanza Repubblicana Milanese ha formulato una protesta vigorosa contro la pena di morte cui fu condannato dal Tribunale militare di Venezia il carabinieri Durione.

Palermo — Telegrafano al *Corriere della Sera*:

Pervenire ad uno dei parrochi della città domanda di sussidio in favore di una famiglia che esso ebbe ad accertare veramente povera. Il parroco con lettera modesta e nobilissima scrisse al suo amico non aver più danaro disponibile — mandavagli però la sua tabacchiera d'argento dichiarando che essa era per lui oggetto di loro lusso, e lo pregava, onde evitare pubblicità negativa della vera beneficenza, di venderla per farne danaro e passarlo a quella famiglia.

Di ciò ebbe per caso notizia la Giunta la quale dispose immediatamente che fosse restituita la tabacchiera all'egregio donatore, mettendo a sua disposizione lire quattrocento per poterne dare sussidi ad altre famiglie che si trovassero in simili condizioni.

— I demoni della Croce Rossa.

A Palermo è morto di cholera un giovane della Croce Rossa, certo Emilio Zingone da Napoli, e per incerto dei suoi confratelli è morto senza sacramenti. Il sac. Giuseppe Terci, cappellano, saputo del caso, pieno il cuore di sante speranze, accendeva le scale dell'albergo del Hebechino, dove l'infermo si trovava; ma gli si fece incontro il capo squadra, che gentilmente adduce per iscusà, che il povero infermo riposa. Il cappellano Terci alle gentilezze risponde con le gentilezze: lo resto sino alle 10 pom. dentro la Cattedrale, disse al capo squadra, più tardi mi ritiro in casa, se avrete bisogno di me, chiamatemi, sarò felice questa notte se non doranderò per salvare un'anima. Aspetta sino alle 10, non viene nessuno; santamente indiscretamente allora si presenta nuovamente al capo squadra; tutto inutile! Intanto poco dopo si seppe che il Zingone era morto senza avere ricevuti i sacramenti! Abbiamo intitolato il fatto *I demoni della Croce Rossa*; non è forse giustificato il nostro titolo?

ESTERO

Austria-Ungheria

La Società «Mariabill» in Vienna composta in gran parte di cittadini e negozianti viennesi, ha inviato alla Camera dei deputati un indirizzo domandando di «riformare, invece di indebolirla la legge «sopra l'osservanza del riposo domenicale»

Danimarca

Si ha da Copenhagen:

Fra dal secolo decimoquinto, a Svandborg, in Fiolen, una tradizione costante affermava che in una vecchia casa di quella città era nascosto un tesoro.

Alcuni anni or sono, il proprietario, vendendo la casa, si riservò con una clausola speciale tutti i diritti su questo supposto tesoro.

Ora, in questi giorni, demolendo questa antica casa, furono scoperte nella cantina diol vergho d'argento finissimo, quattro mila pezzi di moneta d'argento e un centinaio di monete d'oro coll'effigie del re Eric, che regnò in Danimarca dal 1389 al 1412.

Cose di Casa e Varietà

Funeste conseguenze dell'ubbrichezza. Nel 18 corrente un certo Grotti Luigi di circa 60 anni, nato in Udine e dimorante in Osoppo, capo tintore nella fabbrica di tessuti del cav. Francesco Strolli, nel recitarsi circa le ore 6 pom. alla fabbrica sulla strada comunale di Osoppo e presso il forte omonimo cadde in una cava di terra contenente circa 15 centimetri di acqua, ed essendo ubbriaco, vi rimase affogato.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 12 ottobre 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna nominò il signor Milanese cav. Andrea deputato a rappresentare la Provincia nella conferenza che avrà luogo il giorno 22 corrente in Verona sullo opere idrauliche di 2.a categoria, e ciò in seguito ad invito della Deputazione di Verona in data 3 ottobre a. c. n. 1873 diramato a tutte le Province del Veneto.

— Confermò il riparto del contingente quadrupedi pel 1886 in caso di requisizione nell'identico numero di quadrupedi ammesso nello scorso anno, e diede conformi partecipazioni alla r. Prefettura.

— Autorizzò a favore dei corpi morali e privati qui appresso trascritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Nardini Antonio lire 1945.75 a saldo compenso per fornitura effetti di casermaggio al r. Carabinieri nel 3.o trimestre 1885.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sallie lire 4095.07 per dozzine di mentecatti poveri nel 3.o trimestre 1885.

— Come sopra di Gemonia lire 7386.45 per dozzine di mentecatti nel mesi di luglio, agosto e settembre a. c.

— Come sopra di Palmanova L. 3530. — per dozzine di mentecatti accolte nella succursale di Sottosilva durante lo scorso mese di settembre.

— Al signor Biasoni Celestino di lire 338.07 per lavori di dipintura eseguiti nella caserma dei panti carabinieri di Udine.

— A diversi Esattori Comunali di lire 368.20 per rata quinta delle imposte 1885 sui terreni e fabbricati.

— All'Esattore Comunale del primo Mandamento di Udine lire 681.77 per rata 5.a dell'imposta sul reddito di ricchezza mobile del c. a.

— Al signor Eustachio Angelo di lire 250 per pigione da 13 aprile a tutto 12 ottobre a. c. della caserma in Buia per i r. carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale di lire 512.50 quale fondo per pagare il stipendi di ottobre a. c. ai capi cantonieri e stradini provinciali.

— Alla Direzione del civico Spedale di Pordenone lire 280.80 per dozzine di malati accolti durante il 3.o trimestre 1885.

— A diversi Comuni di lire 070.15 in rifusione di sussidi a domicilio antiepatati a dementi poveri ed inuocati nel 3.o trimestre 1885.

— Costatato che nella maniera Battello Mariana di Bionico concorrono gli estremi della miseria e le altre condizioni a termini di legge, vennero assente a carico della Provincia le spese per la di lei cura e mantenimento.

Parve inoltre trattati altri n. 61 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela del Comuni,

I d'interessa delle Opere Pie o 10 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 70.

Il Deputato Provinciale
F. MARULLI.

Il Segretario
Sebenico.

La vendemmia. Dalle notizie pubblicate nel *Bollettino* del Ministero di agricoltura e commercio per la prima decade di ottobre togliamo il seguente rispecchio.

La vendemmia in alcuni luoghi è terminata, in altri volge al suo termine. Nell'Alta Italia il raccolto dell'uva fu generalmente soddisfacente; nella provincia di Venezia fu scarso in causa della peronospora che ne ha impedita la completa maturazione. Quasi ovunque il vino è riuscito di ottima qualità. Nella media e bassa Italia il raccolto dell'uva fu invece in alcune provincie, scarso ed in altre mediocre; il vino però riuscì di buona qualità, eccetto ad Avezzano (Aquila) e a Cantalupo del Sannio. Anche a Benevento la peronospora danneggiò molto i vigneti. Le condizioni meteorologiche furono generalmente favorevoli alle semine autunnali. Qua e là si desidera la pioggia specialmente nella bassa Italia. Il raccolto del riso fu abbondante, discreto quello del mais. Bellissimi i pascoli nell'Alta Italia. Assai premettoni sono le olive, le castagne e i limoni.

Corte d'Assise. Udienza del 20 ottobre 1885.

Presidente De Bili cav. Giuseppe.

P. M. Mezzadri cav. Pietro.

Difensore avv. D'Agostini.

Causa contro Zattoro Aurelio di Giuseppe d'anni 28 sculpello di Forni di Sopra arrestato imputato di feticidio con sussanguina morta entro 40 giorni, articolo 154, 541 C. P.

Per avere nel pomeriggio del 7 aprile p. p. in Andrazza di Forni di Sopra volontariamente inferito un colpo di coltello a Corradazzi Giuseppe ferendolo alla coscia sinistra con recisione del fuso vascolare e causandogli così per la irrefrenabile emorragia la morte avvenuta circa 3/4 di ora dopo.

Sentiti 8 testimoni d'accusa ed uno di difesa, dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avv. difensore furono proposti dal signor Presidente tre quesiti al Giurati i quali rientrando in sala confermarono in questione principale, ammisero la provocazione e non accordarono le circostanze attenuanti, in seguito a che la corte condannò Zattoro Aurelio alla pena della reclusione per anni 7 ed accessori.

Concorso a posti sussidiati presso le Regie Scuole Normali Magistrali. Il R. Provveditore agli studi avviso:

Rimassero ancora vacanti due posti a sussidio presso la R. Scuola normale inferiore di Salsola, e quattro presso la R. Scuola normale superiore di Paderna.

Gli aspiranti al relativo esame di concorso dovranno presentare a questo ufficio a tutto il 2 novembre p. v. la loro domanda, regolandosi a norma dell'avviso di concorso 5 settembre p. p. inserito a pag. 244 della *Pontata* n. 13 del *Bollettino* di questa Prefettura, anno audante 1885, che potranno riscontrare presso la Segreteria Comunale.

Saranno poi avvisati del giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame di concorso.

Statistica Municipale. Dal *Bollettino* statistico municipale del mese d'agosto togliamo questi dati:

I nati vivi nel mese furono 80, (37 m. e 43 f.) dei quali 64 legittimi e 16 illegittimi, e di questi 3 di genitori ignoti, 6 riconosciuti, 7 esposti. I nati morti furono 2, 1 legittimo ed 1 illegittimo. Aborti 1.

Gli atti di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di stato civile furono 11. I morti furono 79 (47 m. e 23 f.). Le cause che produssero maggior numero di morti furono: infiammazioni intestinali (17); tifoide (9); pellagra (8).

Durante il mese di agosto emigrarono 62 individui, dei quali 5 all'estero; immigrarono 84 individui, dei quali 9 dall'estero.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 123 buoi, 1 toro, 77 vacche, 2 cavalli, 85 vitelli vivi o 408 morti, 28 castrati, 196 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 97958.

Pregiamo i nostri abbonati ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di porci presto la regola con questa amministrazione.

Si riserviamo poi di scrivere direttamente a quei pochi che da qualche anno non si fanno vivi pur trattando il giornale, e li avvertiamo fin d'ora che se non regoleranno i loro conti, com'è di giustizia, pubblicheremo, sebbene con nostro rammarico, i loro nomi nel giornale.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 12. 6 1/2 pome dalla Banda Cittadina sotto la Leggia Municipale.

- | | |
|----------------------------------|------------|
| 1. Marcia « Festival » | Trigona |
| 2. Mazurka « La Stella Polare » | Gonella |
| 3. Sinfonia « I Promessi Sposi » | Paschielli |
| 4. Valse « Il Telefono » | Holmann |
| 5. Atto III « Gioconda » | Paschielli |
| 6. Galop « La Pace » | Montersso |

Diario Sacro

Giovedì 22 ottobre — S. Emidio vescovo.

Luna piena ora 10, m. 12 sera.

Quel che succederà nell'anno 1886

In Francia è stato pubblicato un annuario sotto la direzione del capitano Delauney, contenente la previsione del tempo per l'anno 1886.

Dai calcoli dell'ufficiale scienziato risulta che l'anno venturo sarà fecondo di perturbazioni meteorologiche, e, per conseguenza, di avvenimenti politici. Le uno hanno, infatti, un'influenza diretta sugli altri.

Lo studio dei rapporti tra i fenomeni meteorologici e i fenomeni politici — egli scrive — chiamato con una parola *meteo-politologia*, è destinato a rendere i più grandi servizi; egli potrà difatti permettere di prevedere con precisione le date degli avvenimenti che, pari alla spada di Damocle, sembrano sospesi sul nostro capo. Raccogliamo intanto ora l'applicazione di questa scienza.

L'anno 1886, dicono le osservazioni del capitano Delauney, si segnerà per i grandi terremoti. Quello d'Ischia o quello di Giava, erano stati, dallo stesso capitano predetti fin dal 1879, in una memoria che egli aveva indirizzato all'Accademia delle scienze. Un avvenire assai prossimo permetterà dunque di constatare se i suoi calcoli e le sue teorie sono esatte.

Gli straordinari fenomeni sinici del 1886 saranno dovuti alle stesse cause che generarono quelli, straordinari veramente, degli anni seguenti: 1858-1859-1860-1873-1877-1880-1881-1882-1883, epoche tutte, separate tra di loro da uno o più intervalli di 28 anni.

E' probabile che una cometa, bella come quella del 1858, ci sia inviata da Saturno, in seguito al suo passaggio attraverso la materia cosmica.

La formazione di questa cometa dovrà essere segnalata dalle notevoli deformazioni dell'anello di Saturno. Le rivoluzioni sotterranee del nostro globo, nel 1886; dureranno nove mesi circa; i giorni più da temersi saranno i tre primi del mese di maggio.

Un altro scienziato, l'ingegnere Duponchel, predice che le macchie solari aumenteranno al loro grado massimo nel 1886; infine un belga, il capitano Bruck, dice che l'anno 1886 appartiene ad un periodo scudiciale, per il quale il magnetismo terrestre subisce una forte recrudescenza. Tali periodi, accertati, sarebbero: 1854-1870-1886.

Tutti gli astronomi, tutti i meteorologi vanno d'accordo nel dire che l'anno venturo sarà eccezionale dal punto di vista meteorologico.

Nou fa, poi, d'uopo essere un profondo uomo politico, per accorgersi che l'orizzonte dell'Europa va rannuvolandosi ognor più. Gli avvenimenti dell'Asia centrale, della Spagna, di Rumenia, sono pronostici assai gravi e che è necessario prendere in considerazione. Vedremo dunque la terra tremare, e gli uomini agitarsi strazianti sulla sua superficie.

Il citato annuario stabilisce sopra una base certa, il tempo che dovrà fare ogni giorno. Mathieu de la Drôme per la prima quindicina di novembre, ci promette un tempo generalmente bello; in dicembre, invece, niente di buono.

Avremo belli, a guisa di stramba, i

primi giorni dell'anno, e la primavera si annunzierà regolarmente senza burrasche. Ma bisognerà diffidare del mese di maggio che, a quanto pare, dovrà, come si è detto, iniziare l'epoca delle perturbazioni.

Se volete constatare la verità di queste previsioni, lettori cari, prendetevi la briga di verificare il tempo che farà per l'avvenire e gli avvenimenti che si seguiranno, e poi confrontate.

TELEGRAMMI

Sofia 20 — Il governo, rispondendo alla nota collettiva, dichiarò che si impegna d'impedire che l'agitazione si produca nelle regioni vicine o trovandosi forze bulgare. I capi dei corpi furono resi responsabili della tranquillità alle frontiere; non si farà concentrazione di truppe ai confini.

Il governo prendendo in seria considerazione i consigli della potenza, sospese gli armamenti da lungo tempo; fece comprendere alle popolazioni bulgare che trovandosi fuori del territorio della Bulgaria che sarebbe tutta loro la responsabilità, se non resistessero ai sentimenti che possono turbare la tranquillità.

Il governo è riconoscente alle potenze per le loro benevoli disposizioni, e spera accogliere i voti della Bulgaria e della Rumenia.

Brunswick 20 — Nella seduta della dieta il ministro di Stato propose come reggente, a nome del consiglio di reggenza il principe Alberto di Prussia.

Athene 20 — Commentando la notizia che le potenze non riconosceranno le conquiste eventuali della Grecia i giornali invitano il governo a passare oltre.

Il ministro dei Culti è dimissionario. La voce di una modificazione ministeriale prende consistenza.

Parigi 20 — Il *Times* assicura che agenti della Grecia cercano di provocare l'insurrezione in Candia.

Belgrado 20 — La risposta del principe di Bulgaria alle dichiarazioni degli ambasciatori produsse qui cattiva impressione. Vi si scorge la conferma delle proteste bulgare-rumeliotte piuttosto che l'adesione alla decisione delle potenze.

Sofia 20 — Assicurasi che il Consiglio dei ministri deciso di chiamare sotto le bandiere la guardia nazionale se confermasi la notizia che le truppe serbe concentrano alla frontiera.

Parigi 20 — L'apertura della Camera avrà luogo il 10 novembre. Sembra certo che il Congresso per eleggere il presidente della Repubblica si riunirà a Versailles il 21 dicembre.

Roma 20 — Bollettino sanitario dalla mazzanotte del 18 a quella del 19:

Provincia di Palermo: Palermo casi 44.
Provincia di Genova: Spezia nessun nuovo caso. Confermasi sempre più il dubbio che per quattro casi sospetti che furono denunziati non si trattasse di colera.

Nelle altre provincie essendo ormai ridotti i casi a pochissimi senza importanza e senza conseguenze si ometterà d'ora innanzi la pubblicazione di simili isolati.

NOTIZIE DI BORSA

19 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 ced. 1 luglio 1885 da L.	91.70 a L.	94.75
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L.	93.35 a L.	98.40
Rend. contr. in carta da P.	80.50 a P.	80.55
Id. in argento da P.	81.15 a P.	81.20
Flor. off. da L.	2.00 a L.	2.005
Moneta d'oro auste. da L.	2.00 a L.	2.005

CARLO MORO, gerente responsabile

Al Rev. Parrochi e Fabbriani

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di assicurare il proprio magazzino di cararie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, bueato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro amabili comandi, con distinta stima

BOSERO E SANDRI.

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutta la novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere *Pail-Weber* ecc. Catone d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendolo dorato, Cucchi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Il mese di Ottobre

dedicato al SS. Rosario di Maria SS. — Opera di Mons. Tommaso Michele Salzano arc. tit. di Adessa compendiosa da Mons. Pietro Rota arc. di Cartagine. E' un bel libro di 220 pagine con copertina e contiene le meditazioni sui misteri della nostra fede seguita da opportuni esempi. Lo scorso anno ne venne fatta una copiosissima edizione dalla tipografia del Patronato la quale venne in gran parte smaltita. Ne rimane un numero limitato di esemplari che si vendono alla suddetta tipografia a cont. 15 la copia. — Chi acquista 400 copie gode lo sconto del 20 per 100. Spese di posta a carico del committente.

UFFICIO

DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

Provare l'estratto carne Fisonis e si abbandonano senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto in Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bosero

e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 —

Vendita presso tutti i salumai e droghieri

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Ziganoni). Si iscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni di età. La retta fissata il lire 4 mensili per la agiate, ed avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzogiorno del prodotto locale. Per essere iscritte, richiederà il certificato di nascita e di sanità vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per l'aria e ventilazione, essendo anche provvista di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

ADELE QUARONALI

maestra di grado superiore.

